

APPELLO FINALE CONFERENZA SCIENCE FOR PEACE 2016 MIGRAZIONI E FUTURO DELL'EUROPA

» Le migrazioni costituiscono una delle sfide più grandi che l'Europa si trova oggi a fronteggiare. Nel corso del 2015, oltre un milione di migranti hanno attraversato il Mediterraneo. Provenivano da Paesi segnati da conflitti devastanti, come la Siria e l'Iraq, o in cui lo stato viola i diritti fondamentali dei propri cittadini, come l'Eritrea. Non tutti i flussi migratori sono costituiti da rifugiati: molti dei migranti giunti in Italia e provenienti dall'Africa sub-sahariana abbandonano contesti segnati da forte crescita demografica, sottosviluppo, povertà, mancanza di lavoro. Queste sono motivazioni strutturali che, con tutta probabilità, alimenteranno i flussi migratori verso l'Europa nei prossimi decenni.

Le stime mostrano una realtà drammatica: a novembre 2016 sono oltre 4.600 i migranti che hanno perso la vita nel tentativo di attraversare il Mediterraneo, un numero addirittura superiore alle 3.770 vittime registrate nel 2015.

Dietro a questi dati si celano le vite di uomini, donne e bambini. Di fronte a loro **Science for Peace**, in linea con la sua vocazione originale, intende ribadire con forza il ruolo della **comunità scientifica** nel superare le cause all'origine di conflitti, tensioni e disuguaglianze sociali, che spesso sono alla base dei flussi migratori. Nello specifico, la comunità scientifica deve impegnarsi ad analizzare le ragioni all'origine di tali fenomeni e formulare, sulla base delle evidenze raccolte, linee di azione e proposte concrete. Tutto ciò con gli obiettivi di migliorare le condizioni di vita dei Paesi di origine e supportare i Paesi di destinazione nell'elaborazione di politiche e programmi efficaci di gestione e integrazione dei migranti.

L'APPELLO

» Science for Peace rivolge un appello alle **istituzioni europee** e ai **governi degli Stati membri della UE** affinché, **di concerto con l'intera comunità internazionale, affrontino le cause alla base dei flussi migratori forzati**. In primo luogo, **intensificando l'azione diplomatica per raggiungere una soluzione politica ai principali conflitti in corso**. In secondo luogo, **estendendo la portata dei programmi di cooperazione bilaterale e multilaterale**, con l'obiettivo di **favorire la stabilizzazione politica economica e sociale dei Paesi di partenza dei migranti**.

Parallelamente, è necessario operare in modo unitario per l'**elaborazione di una politica europea negli ambiti dell'immigrazione e dell'asilo**. Crediamo che la risposta alle sfide poste dai flussi migratori risieda nella **solidarietà e nell'equa ripartizione della responsabilità fra gli Stati europei**, come sancito dall'Articolo 80 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea.

LE LINEE D'AZIONE

Science for Peace intende proporre le seguenti linee di azione ai decisori politici a livello europeo, nazionale e locale, secondo le rispettive competenze:

- 1 AFFRONTARE LE CAUSE ALLA BASE DEI FLUSSI MIGRATORI
- 2 CREARE CANALI SICURI DI ACCESSO ALL'EUROPA
- 3 ACCOGLIERE I MIGRANTI E GESTIRE LE PROCEDURE DI ASILO
- 4 INTEGRARE I MIGRANTI NELLE NOSTRE SOCIETÀ

1 AFFRONTARE LE CAUSE ALLA BASE DEI FLUSSI MIGRATORI

Nel lungo periodo, una soluzione duratura ai flussi forzati non può che passare per un'azione incisiva sulle cause di ordine politico, economico e ambientale, in gran parte dovute ai cambiamenti climatici in corso, che ne stanno alla base.

L'impegno dell'intera comunità internazionale deve rivolgersi, in primo luogo, alla **prevenzione dei conflitti fra Stati, e interni agli stessi**. La messa in atto di una realistica agenda politica per **ridurre le spese militari e porre in essere efficaci strumenti di controllo del commercio di armi** costituisce un obiettivo centrale per contrastare una delle principali cause delle migrazioni forzate.

È infine prioritario rafforzare i programmi di cooperazione bilaterale e multilaterale a sostegno dei Paesi da cui provengono i migranti, **ponendo le basi per la stabilizzazione politica e lo sviluppo economico di questi Paesi**. **Un'attenzione specifica va posta anche ai Paesi che ospitano il maggior numero di rifugiati**. La comunità interna

zionale deve porre al centro dei suoi sforzi il supporto alle istituzioni nazionali e locali in ambiti cardine come la sanità, l'istruzione, il mercato del lavoro. Inoltre, in linea con gli obiettivi per lo sviluppo sostenibile dell'ONU, è fondamentale adottare programmi per sradicare la povertà e garantire un accesso equo alle risorse primarie, quali l'acqua, il cibo e l'energia sostenibile. Come affermato dalla Dichiarazione di New York per i rifugiati e i migranti approvata dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite il 19 settembre 2016, migrare dovrebbe essere sempre una scelta e mai una necessità.

Le azioni intraprese devono mirare a **consolidare la stabilità e la resilienza delle società in cui i migranti risiedono o in cui fanno ritorno**, così da creare le condizioni per la messa in atto di soluzioni sostenibili e di lungo periodo alle sfide poste dai movimenti migratori forzati.

2

CREAZIONE DI CANALI SICURI DI ACCESSO ALL'EUROPA

Come drammaticamente mostrato dai tragici incidenti che si susseguono nel Mediterraneo, oggi chi necessita di protezione non ha modo di raggiungere in modo sicuro i Paesi dell'Unione europea. Molte persone sono costrette a muoversi in modo non autorizzato, alimentando il business dei trafficanti ed esponendosi a rischi elevatissimi.

In questo contesto, come auspicato anche dall'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati, è prioritario creare **canali di accesso legale alla protezione nell'Unione europea**. Questo obiettivo potrebbe essere perseguito:

- aumentando l'offerta di posti per il reinsediamento;
- erogando visti umanitari;
- esplorando ulteriori canali legali di accesso oltre a quelli umanitari (estensione delle opportunità di ricongiungimento familiare, erogazione di borse di studio per studenti, ulteriori possibilità di ingresso per motivi di lavoro).

3

ACCOGLIENZA E GESTIONE DELLE PROCEDURE DI ASILO

La gestione dell'accoglienza non può essere affidata solo a un numero limitato di Stati. Oggi cinque Paesi membri (Germania, Italia, Francia, Austria e Ungheria) gestiscono circa l'85% di tutte le domande di asilo presentate nella UE. È prioritario mettere in atto un **sistema di incentivi**, anche economici, affinché **tutti gli Stati membri contribuiscano all'accoglienza** dei richiedenti asilo e dei rifugiati sulla base delle rispettive capacità e secondo modalità condivise.

Significative divergenze ancora sussistono fra gli Stati UE sugli standard di accoglienza e le procedure per il riconoscimento della protezione internazionale. Finché queste differenze non saranno colmate, non sarà possibile sanare gli squilibri che caratterizzano il sistema europeo comune di asilo, precludendone la piena attuazione. Si raccomanda, quindi, di procedere in tempi rapidi all'attuazione delle necessarie riforme legislative, con l'obiettivo di **uniformare i criteri e le procedure per il conferimento della protezione internazionale, così come gli standard di accoglienza dei richiedenti asilo nei Paesi europei**.

Per quanto riguarda l'accoglienza, i decisori politici nazionali hanno la specifica responsabilità di superare la logica emergenziale che ha caratterizzato, e caratterizza tuttora, le strategie adottate in numerosi Stati europei. **Occorre mettere in atto riforme strutturali per creare sistemi di asilo organici, in grado di rispondere in modo efficace alle fasi della prima e della seconda accoglienza.**

È necessario prestare particolare attenzione alle esigenze dei minori non accompagnati e di altre categorie vulnerabili - disabili, donne, vittime di tratta, vittime di tortura - nel pieno rispetto delle tutele già garantite dalla legislazione europea e internazionale.

L'Italia, in particolare, si trova oggi in procinto di attuare una riforma in profondità del sistema di accoglienza. Per gestire efficacemente la crescita significativa delle persone ospitate negli ultimi anni, occorre predisporre un approccio sinergico fra autorità centrali, enti locali e associazioni del terzo settore. La strada da percorrere deve prevedere, come delineato dall'intesa raggiunta nell'ottobre 2016 dal Ministero dell'Interno e dall'ANCI, **l'accoglienza diffusa dei migranti in tutti gli 8.000 comuni italiani.**

4

INTEGRAZIONE DEI MIGRANTI NELLE NOSTRE SOCIETÀ

Occorre favorire un processo di graduale integrazione dei migranti all'interno della società ospitante, a prescindere dal fatto che essi si siano spostati per motivi di lavoro, ricongiungimento familiare o per motivi umanitari. **L'acquisizione della cittadinanza rappresenta uno stadio decisivo all'interno di questo processo.** Per quanto riguarda l'Italia, la rapida conclusione del processo di riforma della legge sulla cittadinanza per i figli di genitori stranieri, attualmente al vaglio del Senato, costituirebbe un primo importante segnale della volontà di creare una società inclusiva per le nuove generazioni.

L'accesso al mercato del lavoro costituisce una condizione prioritaria per garantire il benessere complessivo dei migranti e, al tempo stesso, promuovere la coesione sociale. I beneficiari di protezione internazionale presentano oggi livelli di accesso al mercato del lavoro inferiori, non solo rispetto ai nativi ma anche agli altri cittadini non-UE. Necessitano, quindi, di misure specifiche, che tengano conto delle maggiori difficoltà di integrazione che devono fronteggiare.

Andrebbero adottate, anche con il supporto finanziario e istituzionale dell'Unione europea, una serie di misure per **favorire l'integrazione socio-economica dei migranti.** In particolare, riteniamo utile:

- a** semplificare e promuovere i sistemi di riconoscimento dei titoli di studio acquisiti all'estero. Estendere e uniformare i sistemi di validazione degli apprendimenti non-formali e informali dei migranti, attraverso l'introduzione di strumenti di valutazione flessibili e favorendo il coinvolgimento del settore privato;
- b** estendere e potenziare l'offerta di corsi di lingua sin dai primi mesi di permanenza, anche in vista di un rapido inserimento nel sistema educativo. Promuovere l'apprendimento delle lingue o dei lessici utili in determinati segmenti del mercato del lavoro, a integrazione delle competenze già acquisite da ciascun individuo;
- c** favorire l'accesso dei migranti a esperienze lavorative qualificanti, quali programmi di tirocinio o apprendistato, attraverso la creazione di partnership con il settore privato, le ONG, le fondazioni bancarie e di impresa;
- d** valorizzare e incentivare l'apporto dei richiedenti asilo e dei beneficiari di protezione per il rilancio economico e sociale dei territori abbandonati/spopolati o in fase di decrescita economica, promuovendo la messa in atto di iniziative di integrazione in quei contesti.

Milano, 18 novembre 2016

PRESIDENTE SCIENCE FOR PEACE
Umberto Veronesi

VICE PRESIDENTI
Giancarlo Aragona, Kathleen Kennedy Townsend, Alberto Martinelli

COMITATO DI PROGRAMMA
Guido Barbujani, Emma Bonino, Domenico De Masi,
Giulia Innocenzi, Letizia Mencarini, Telmo Pievani, Chiara Tonelli,
Francesco Vignarca